

Ambiente, al G20 è già falsa partenza

GLI INCONTRI DI OSAKA

La presidenza giapponese vuole in cima all'agenda i cambiamenti climatici

Ma anche i Paesi paladini della lotta alle emissioni non rispettano gli impegni

Stefano Carrer

Dal nostro inviato
OSAKA

Il G20 che inizia domani a Osaka - il primo ospitato in Giappone - presenta un dilemma per la presidenza nipponica: da un lato Tokyo vuole mostrare una leadership su alcuni temi chiave come ambiente, scambi e riforma della Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio, ma dall'altro non intende contrariare troppo l'amministrazione Trump, con cui ha in corso un delicatissimo negoziato bilaterale sul trade. Tra l'intenso lavoro degli "sherpa", gli sforzi di sintesi della presidenza rischiano di portare a un compromesso al ribasso: se sulla questione del commercio internazionale il linguaggio del comunicato finale sarà comunque secondario rispetto all'evento che ruoterà la scena - l'incontro tra Trump e Xi Jinping, da cui ci si attende quantomeno una tregua - sulla lotta ai cambiamenti climatici gli ambientalisti lanciano l'allarme su un possibile annacramento degli impegni presi collettivamente e comunque evidenziano ritardi e contraddizioni di molti Paesi membri.

Secondo indiscrezioni, l'idea giapponese è cercare di evitare quanto successo negli ultimi due anni, quando gli Usa si sono sottratti a una posizione comune, ma

per farlo sembrerebbe necessario evitare frasi come «riscaldamento globale» e riferimenti all'accordo di Parigi sul clima.

Il tentativo incontra ampie opposizioni da parte europea. Fonti italiane ribadiscono la determinazione a «non accettare compromessi al ribasso» su temi centrali del G20, compresa appunto la «lotta ai cambiamenti climatici e una piena e rapida attuazione degli accordi di Parigi». La Francia ha fatto sapere che non firmerebbe un comunicato finale che non includa il riferimento all'intesa globale di 4 anni fa e, come organizzatrice del prossimo G7 di agosto, è trattata con riguardo a Tokyo, dove ieri Emmanuel Macron ha avuto un bilaterale con Shinzo Abe. Tra l'altro, Macron ha parlato con il premier dell'alleanza tra Renault e Nissan, oggi sotto stress ma che secondo lui va rafforzata anche attraverso «sinergie e alleanze in tutte le forme per renderla più forte».

Se il parlamento francese sta considerando una legislazione per raggiungere l'ambizioso obiettivo di zero emissioni nette nel 2050, un organismo di esperti nominato dallo stesso Macron ha evidenziato che anche il Paese che vuole farsi campione del rispetto dell'ambiente resta indietro rispetto agli obiettivi stabiliti durante la Cop21 di Parigi.

Ma le contraddizioni dei Paesi del G20 - tutti firmatari dell'accordo di Parigi - sono ben più profonde, e vanno al di là delle divergenze persistenti tra alcuni Paesi emergenti e il blocco degli avanzati o del fatto che le emissioni totali del gruppo siano comunque continuate ad aumentare. Un rapporto curato principalmente dall'Overseas Development Institute ha segnalato che i Paesi del G20 hanno quasi triplicato i sussidi

agli impianti di generazione di elettricità che dipendono dal carbone: da 17 miliardi di dollari nel 2014 a 47 nel 2017. Sorprende che, dopo Cina e India, sia il Giappone al terzo posto nella classifica dei finanziatori di una delle fonti di energia più inquinanti.

Ma non è l'unica sua pecca. Il passo avanti più concreto di questo G20, secondo la presidenza, dovrebbe essere in direzione di una governance mondiale dei rifiuti in plastica, rafforzando soprattutto la lotta al relativo inquinamento dei mari. Tuttavia il Giappone è il secondo consumatore mondiale di borse di plastica per uso singolo: è ancora normale che anche l'acquisto di un quotidiano si concluda con la consegna del giornale dentro un sacchetto. Solo dall'anno prossimo è previsto che i sacchetti di plastica vengano fatti pagare.

Il "Framework" proposto contro l'inquinamento marino, inoltre, non contempla target numerici di riduzione dei rifiuti o una tempistica. Secondo Greenpeace il G20 «manca totalmente di leadership politica» sulla crisi ambientale. Sono in programma dimostrazioni di protesta a Osaka, dove stasera ci sarà anche una veglia di attivisti di Hong Kong che chiedono al G20 di occuparsi anche degli attacchi all'autonomia del territorio. Cosa che Pechino non consentirà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Errata Corrige

Il titolo di un articolo apparso sul Sole 24 Ore il 25 giugno scorso indica erroneamente Strasburgo, e non Lussemburgo, come sede della Corte di Giustizia dell'Unione europea. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

